

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
060610SCI_MDC3.pdf	10/06/2006	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Conoscenza Kierkegaard, Soren Padre Pensiero di Cristo Religione

CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA 2005-2006*
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
DAI VIZI CAPITALI AI VIZI PSICOPATOLOGICI
IL VIZIO LOGICO CAPITALE

10 GIUGNO 2006
9° LEZIONE

MARIA DELIA CONTRI
TESTO INTRODUTTIVO

Presso il Centro Culturale di Milano
Via Zebedia 2
h. 9.30-13.

Interverranno

Raffaella Colombo *Psicopatologia precoce e precocità del vizio. L'ingenuità della virtù inerme*
Maria D. Contri *Dell'inaccessibilità*

Così Kierkegaard parla dell'individuo "religioso": «Come uno che è diventato poeta perché fu infelice nell'amore, esalta la soave felicità dell'amore, così egli diventa il poeta della religiosità.

Così fu infelice nella religiosità (...). Egli è, nel suo rapporto con la religione, un amante infelice, cioè, non è, nel senso stretto, un credente, egli ha raggiunto soltanto il primo grado della fede, la disperazione, e con essa un desiderio ardente della religione». [1]






Nessuno più di Kierkegaard ha meglio descritto il «paradosso della religione (che) è quello di non poter avere credenti» [2], e la sua struttura come la struttura stessa dell'innamoramento.

Ripensiamo alla metafora di Maimonide del castello nelle cui stanze interne vive Dio e alla cui presenza tendono ad arrivare coloro che in realtà sanno che lì non c'è nessuno, solo un'essenza, un dispositivo, un ideale. Ecco la malattia mortale, il vizio capitale.

Scriva ancora Giacomo Contri: «Anche a un non credente dovrebbe essere accessibile l'idea che il senso religioso di Gesù era la liberazione dalla necessità della religione» [3]. E ancora: «Il pensiero di Gesù non è religioso, predicativo, teo-ontologico» [4]. I suoi enunciati di base, giuridico-economici, sono infatti due: l'albero lo si giudica dai frutti, il padre lo si conosce attraverso il figlio.

L'albero, o il Padre, non li si conosce immediatamente, per predicati che li definiscano in sé – ecco la religione –, ma per la via di atti loro imputabili come merito. Laddove si pretenda di conoscere o di entrare in relazione con un altro ente, direttamente, per la via di predicati che lo definiscano, lo sbocco non può che essere quello nichilistico dell'idea della sua inaccessibilità.

NOTE

- [1] S. Kierkegaard, *La malattia mortale*, Mondadori, Milano 1991, pp. 90-91 
- [2] G.B. Contri,  *Freud terzo incomodo*, p.10 
- [3] *Ivi*, p. 8 
- [4] *Ivi*, p. 7 

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright